

Ca' Foscari a Creta **La Missione di Festòs e di Haghia Triada**

Filippo Maria Carinci
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Giorgia Baldacci
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Ca' Foscari University of Venice has been involved in excavations in Crete for about 25 years, in collaboration with the Italian Archaeological School in Athens and with the University of Catania. The Archaeological Mission of Phaistos and Haghia Triada has raised the legacy of the Italian Mission of Crete active in the island since 1899. After many years of research devoted to the revision of the old excavations and the study of finds from the new excavations at Haghia Triada, work was resumed at Phaistos. The project *Phaistos: the Palace and its Surroundings* has been designed with the specific aim of better defining the role of non-palatal structures in relation to the Palace itself. In detail, the Venetian mission's action has focused on: the area southwest of the Palace, an extensive trial west of the Hellenistic Ramp, the complex of the so-called Geometric Village, the area west of the Hellenistic Ramp, a Middle Bronze Age road, coinciding with the final stages of the First Palace of Phaistos. Other information is provided by G. Baldacci on works of full publication of old excavations at Phaistos, and recent excavations at Haghia Triada.

Keywords Minoan civilization. Festòs. Haghia Triada.

La presenza dell'archeologia italiana a Creta è un capitolo importante della storia della nostra disciplina e in questa sede ritengo un fatto scontato che tutti ne conoscano, per sommi capi almeno, le principali vicende. Desidero qui illustrare brevemente gli orientamenti della ricerca condotta nell'area che ha maggiormente coinvolto, nell'ambito degli studi egei, la Scuola Archeologica Italiana di Atene attualmente concessionaria degli scavi, e in particolare le scelte più recenti, quelle che hanno visto impegnata l'Università Ca' Foscari nella elaborazione di nuovi progetti.

Festòs e Haghia Triada con il territorio circostante (fig. 1) rimangono uno dei punti focali della ricerca italiana a Creta, in una tradizione che risale alla fine del XIX secolo, con le prime spedizioni esplorative di Federico Halbherr e la costituzione nel 1899 della Missione archeologica italiana a Creta. I primi scavi a Festòs (fig. 2) a partire dal 1900 e ad H. Triada dal 1902 hanno segnato l'inizio di un'attività che, dopo la ripresa in grande stile della esplorazione di Festòs ad opera di D. Levi (1950-66), non è mai stata interrotta.

Il 1976, che vede la pubblicazione della relazione definitiva degli scavi Levi, rappresenta la chiusura di un capitolo, glorioso, non esente tuttavia da polemiche e problemi irrisolti, ma anche l'apertura di nuove prospettive. Dal 1977, Vincenzo La Rosa, giovane docente dell'Università di Catania, assume la direzione della Missione di

Festòs e Haghia Triada, e con un lavoro ininterrotto, capace di superare ostacoli di ogni tipo, disponendo, soprattutto all'inizio, di limitati mezzi finanziari, è in grado di utilizzare questo spazio per mantenere in vita e far crescere un campo di ricerca che, con l'uscita di scena del Levi, rischiava di esaurirsi irrimediabilmente. Il 1977 è l'anno della ripresa degli scavi ad Haghia Triada (fig. 3), il secondo importante centro minoico della Creta meridionale esplorato dalla Missione Italiana, di fatto rimasto inedito e con molti problemi d'interpretazione. Prendeva allora corpo il progetto della ripresa dell'esplorazione sul campo di questo sito, irto di difficoltà a causa sia della natura della documentazione (i tanti taccuini di F. Halbherr; le carte Stefani ecc.) distribuita in collocazioni diverse, sia della fitta sovrapposizione di livelli e di fasi presente sul sito, per non parlare delle complicazioni determinate dai procedimenti adottati nei vecchi scavi. L'impresa subito evidenziava una serie di problemi, ricomposti e in parte risolti negli anni successivi, man mano che il progetto prendeva forma, traendo spunti dai nuovi dati, puntigliosamente confrontati con i vecchi, in una sorta d'ininterrotto dialogo con i primi scavatori, a sottolineare con forza la continuità di un lavoro sul campo che nel presente andava a raccogliere l'eredità del passato. Il progetto di Haghia Triada comportò molti anni di lavoro, trascorsi a lungo nell'insidiosa impresa di «riscavare lo scavato», una formula adottata da La Rosa per definire al-



Figura 1. La pianura della Messarà con i principali siti archeologici (da Di Vita, La Rosa, Rizzo 1984)

meno una parte del suo lavoro: quella capillare rivisitazione di ogni settore del sito, partendo dalle situazioni in cui i problemi di lettura e di datazione si palesavano più complessi. La Rosa sentiva, con un totale coinvolgimento anche sul piano emotivo, il dovere di pagare i debiti scientifici contratti da chi lo aveva preceduto in quello scavo, mai giunto a una pubblicazione definitiva. Le ricerche fruttarono apporti, significativi e inaspettati, alla documentazione archeologica della storia di lungo periodo del sito (fig. 3), intesi anche ad aprire un dibattito sul ruolo di H. Triada nel contesto generale della pre-protostoria cretese: in particolare la natura dei rapporti con Festòs, in un quadro politico-amministrativo regionale e interregionale nel quale la presenza dei due siti doveva trovare un senso, ben diverso e lontanissimo dalla topica della 'residenza estiva dei signori di Festòs', ancora oggi presente, talvolta, nella vulgata del turismo di massa.

All'attività di ricerca ad Haghia Triada e più in generale alla Missione Italiana di Creta, Ca' Foscari si è associata dal 1992-93, contribuendo, con il coinvolgimento di studenti, laureandi e dottorandi, al lavoro sul campo, alla documentazione e, in questi ultimi anni, alla pubblicazione degli scavi e dei materiali pertinenti soprattutto alle fasi prepalaziali e protopalaziali.

Concluso, di fatto, il lavoro ad Haghia Triada alla fine degli anni Novanta, erano maturi i tempi per una riflessione su quanto acquisito a Festòs (fig. 2). Era stato giusto lasciar decantare le teorie del Levi, che tante polemiche avevano suscitato in passato, per essere poi congelate in un limbo di reverente distanza. Era giunto il tempo per

rivederle e ridiscuterle. Un primo passo in questa direzione puntò sulla revisione della sequenza cronologica proposta da Levi e sulla possibilità di collocare, nell'ambito di quella che Levi indicava come III fase protopalaziale, un tentativo di ricostruzione dell'edificio palaziale all'indomani della grave catastrofe sismica che ne aveva determinato il collasso alla fine del Medio Minoico (in seguito abbreviato MM) II B. Negli stessi anni e fino ad oggi non era mancata, e ancora non manca, l'occasione di riprendere l'esame di una vasta serie di reperti, ancora sostanzialmente inediti, da Haghia Triada e di altri, inediti o solo parzialmente editi, da Festòs, quelli che, pur presentati, in parte, nella pubblicazione del Levi e anche in quelle di Pernier e Banti, necessitavano di uno studio più sistematico alla luce di aggiornati criteri di analisi e delle accresciute conoscenze nei diversi settori della ricerca. Di qui hanno preso le mosse, giungendo poi a definitiva pubblicazione, molti lavori monografici ai quali soprattutto dottorandi e titolari di assegni di ricerca cafoscarini hanno egregiamente contribuito, ricordo rapidamente quelli di Orazio Palio sui vasi in pietra di Festòs, di Luca Girella sulle ceramiche MM III dei due siti, di Santo Privitera sulle fasi Tardo Minoico (in seguito abbreviato TM) III di Haghia Triada, di Ilaria Caloi su diversi depositi di ceramiche MM IB-II di Festòs e ancora quello di Giorgia Baldacci su un interessante contesto festio e sulle ceramiche protopalaziali di Haghia Triada; infine, la ricerca di Alessandro Sanavia su alcune classi speciali MM, tra cui la serie, interessantissima, di vasi e frammenti con decorazioni impresse. Sempre ai due centri cre-

tesi si rivolge ora l'attenzione di Tiziano Fantuzzi, da tempo impegnato su questo fronte, nell'ambito di un progetto che prevede una revisione delle datazioni al ^{14}C di area egea. Tutte queste attività sono state favorite dal fatto che molti dei giovani laureati di Ca' Foscari hanno partecipato con successo alle selezioni per l'assegnazione delle borse di specializzazione e perfezionamento bandite dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, avendo così la possibilità di mantenere un contatto diretto con i siti, con i materiali e con la vasta documentazione di archivio.

Per quel che riguarda i lavori sul campo dopo un primo passaggio a Festòs nel 1993 e altri interventi nel 1994, assieme ad alcune riflessioni sulla natura, la sequenza e le conseguenze dei fenomeni sismici sul sito, campagne più consistenti vennero condotte nel 2000, l'anno del centenario degli scavi, nel 2002 e nel 2004, con una serie di saggi rivelatisi di fondamentale importanza per la definizione, tra l'altro, delle fasi più antiche, tra il Neolitico finale e il prepalaziale, e tali da stimolare un riesame globale di questi periodi e della loro portata. I centenari degli scavi di Festòs e di Haghia Triada furono celebrati, sempre per iniziativa e a cura di Vincenzo La Rosa, con un convegno lincoo e con raccolte di saggi che occupano due interi volumi, il primo e il quarto della rivista *Creta Antica*, nel frattempo da lui creata e diretta, dove pure sono apparsi contributi in parte derivanti da tesi di laurea, talora anche di laurea triennale, di giovani assegnisti dottorandi e laureati cafoscarini soprattutto Luca Girella, Santo Privitera, Ilaria Caloi, Giorgia Baldacci, Alessandro Sanavia, Tiziano Fantuzzi; altre ricerche sull'architettura protopalaziale e neopalaziale sono condotte da Andrea Tagliati.

In connessione con queste nuove attività sul campo andava prendendo corpo anche un progetto che finalmente poneva mano a una puntuale rivisitazione dell'opera leviana nel suo complesso. Con la nuova direzione di Emanuele Greco si confermava una continuità d'interesse della Scuola di Atene verso le attività in ambito minore a Festòs e Haghia Triada, ma veniva posta in evidenza anche la necessità di guardare ad altri aspetti rimasti trascurati o inesplorati, introducendo nuove prospettive di ricerca (ricognizione del territorio, prospezioni geologiche, rilievo fotogrammetrico ecc.) che si andarono ad affiancare a quelle condotte fino a quel momento, stabilendo, nel tempo, un clima di produttiva collaborazione, al quale La Rosa non mancò di aderire.

Gli anni dopo il 2004 sono stati in buona misura dedicati alla revisione critica di quanto pubblicato dal Levi. Un intenso lavoro di archivio e di magazzino si è svolto tra il 2000 e il 2011 ed è confluito nella pubblicazione di sei lunghi articoli pubblicati tra il 2002 e il 2013, nei quali è stata elaborata una nuova sistemazione cronologica del sito nel suo insieme, in particolare per quanto riguarda le fasi del periodo protopalaziale. Il Primo Palazzo, fondato con le strutture che lo accompagnavano nel MM IB, intorno al 1900 a.C., era stato nel corso del tempo modificato ed ampliato con l'aggiunta di vari apprestamenti, quali le c.d. *Kouloures* e il c.d. Teatro, chiaramente ispirati al modello del Palazzo di Cnossòs. Intorno al 1700 a.C. il complesso, che aveva raggiunto il suo massimo livello di monumentalizzazione, subì una parziale distruzione che comportò il forte ridimensionamento di un settore che nelle fasi più antiche aveva rivestito un ruolo importante. Si tratta dell'ala sud-occidentale del Palazzo, una problematica struttura messa in luce dal Levi, conservata per ben tre livelli di alzato, sulla quale stiamo ancora lavorando per la definizione di molti dettagli. Una definitiva distruzione dell'intero complesso palaziale ebbe luogo alla fine del MM IIB e ad essa seguì, destinato a una breve vita, quel tentativo di ricostruzione di cui si è detto.

Nel progetto complessivo di queste revisioni, diversi altri settori dello scavo Levi, esterni all'area del Palazzo, venivano sottoposti a una verifica, con l'edizione analitica della totalità dei materiali, solo parzialmente pubblicati dal Levi, assegnandone lo studio ad allievi della Scuola: ricordo, tra gli altri, il lavoro di I. Caloi sulla terrazza superiore del Quartiere a ovest del Piazzale I, lo studio del complesso dei Vani CV-CVII a opera di G. Baldacci. In elaborazione è ancora quello di E. Ballan sulla terrazza inferiore dello stesso quartiere occidentale. La cospicua produzione scientifica connessa con la revisione delle sequenze e delle cronologie, apriva lo spazio a una più attenta lettura del significato delle strutture e dei contesti di rinvenimento dei materiali, in collegamento con nuovi orientamenti della ricerca sulle funzioni, sul ruolo e sul significato dei complessi architettonici tradizionalmente indicati come palazzi. Anche a Festòs si è cercato di identificare la natura dell'autorità emergente agli inizi del Medio Bronzo la cui identità, con specifici caratteri locali, è in stretta connessione con la creazione di un complesso architettonico del tutto nuovo sotto molteplici punti di vista, nell'ambito di un fenomeno che coinvolge soprattutto la Creta centrale, a nord con Cnossòs e Malia, a sud con Festòs.

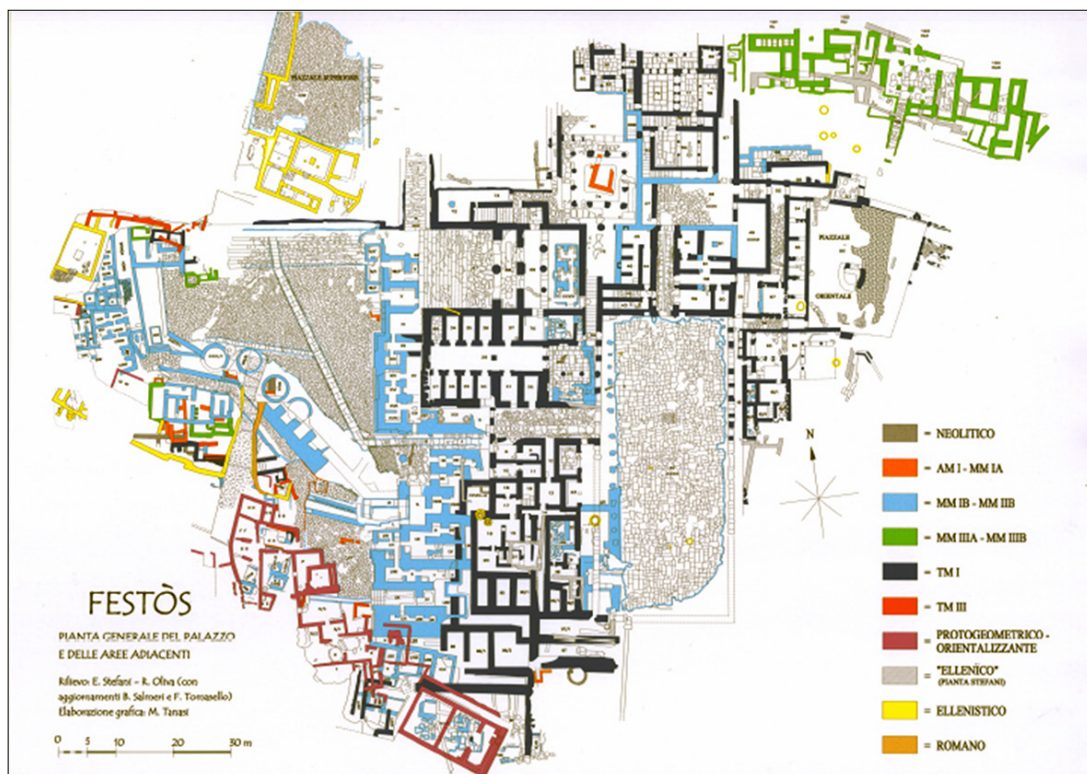


Figura 2. Planimetria del Palazzo minoico di Festòs e delle aree adiacenti nelle diverse fasi (elaborazione da Levi 1976 con aggiornamenti)

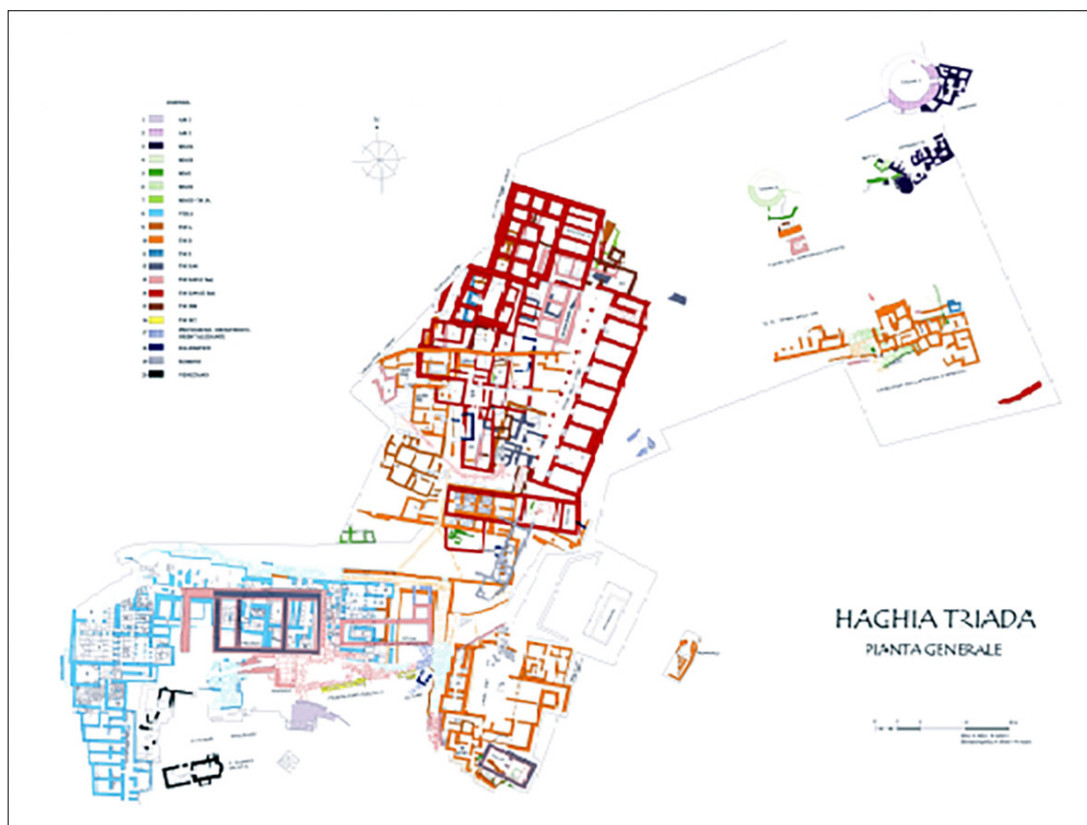


Figura 3. Planimetria della c.d. Villa Reale di Hagia Triada nelle diverse fasi (da *Creta Antica*, 4, 2003)

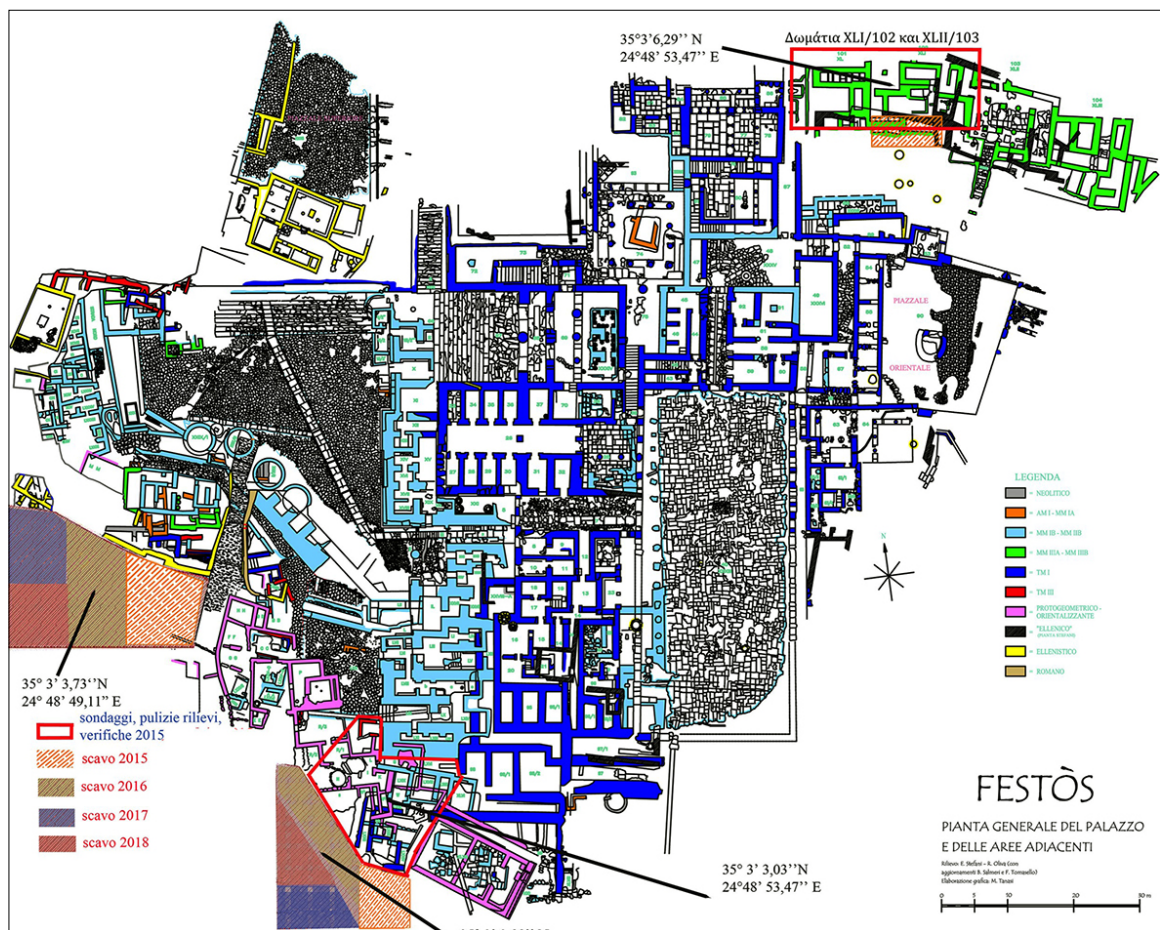


Figura 4. Planimetria di fig. 2 con le aree di intervento del Progetto Festòs

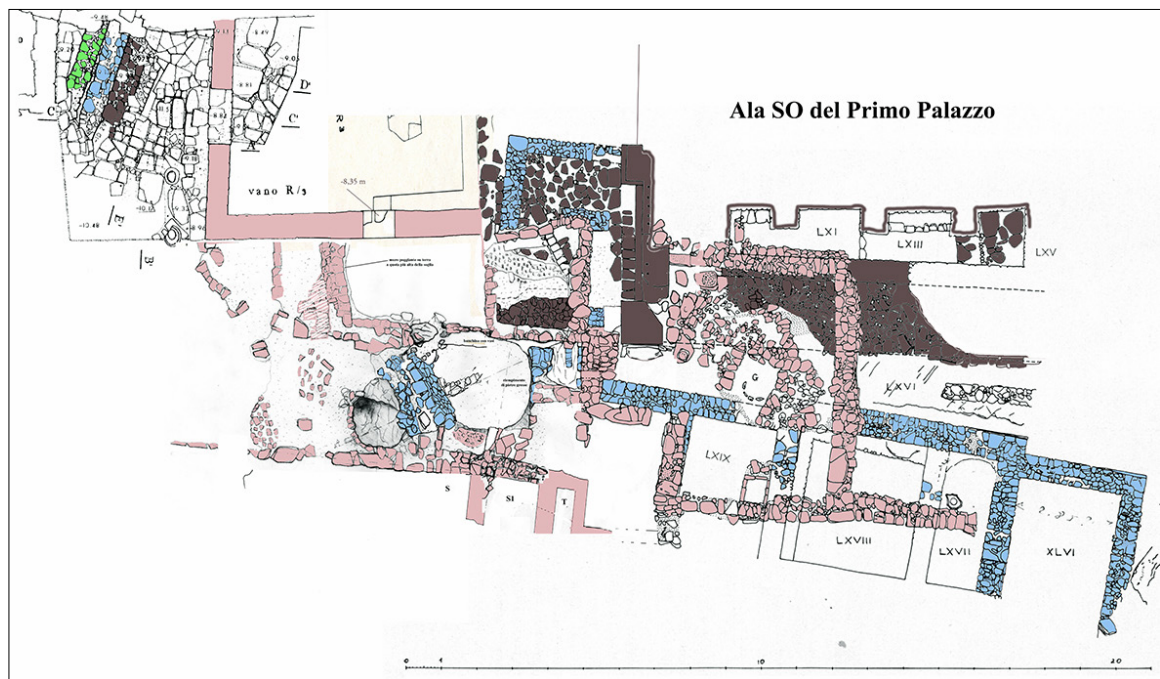
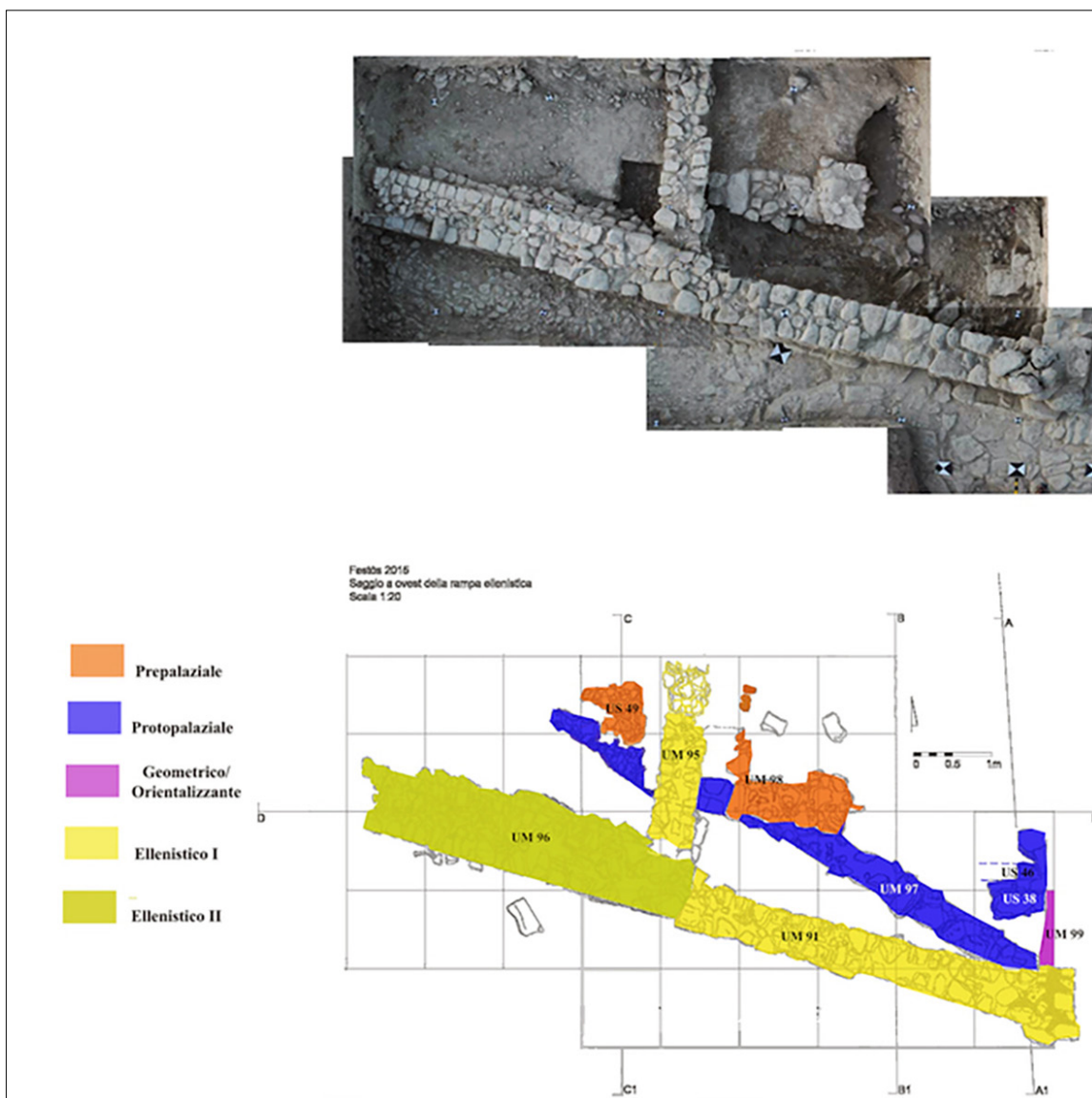


Figura 5. Festòs. Area a sud del Palazzo e del Piazzale LXX con indicazione delle fasi edilizie rilevate nei lavori del 2013 (elaborazione da ASAtene 35-36, 1957-58, con aggiunte di E. Messina e A. Tagliati)



Figura 6. Festòs- Area a Ovest della Rampa ellenistica. Planimetria del nuovo saggio 2015 inserita in un dettaglio della planimetria di fig. 2

Figura 7. Festòs. Area a ovest della Rampa ellenistica. Ortofoto e planimetria schematica con indicazioni delle fasi, come rilevate alla fine della campagna 2015



Le ricerche sul periodo protopalaziale avevano assorbito l'interesse e quasi tutte le energie dei ricercatori operanti sulla scia del Levi, lasciando uno spazio ridotto agli studi sulle strutture e sui materiali del Secondo Palazzo, che pure sono in via di ripresa. Sono rilevanti a questo proposito i lavori sui contesti esterni all'area del Palazzo e sulle produzioni ceramiche, inevitabilmente collegate ai rinvenimenti di Haghia Triada, che hanno messo a punto interessanti dati, decisivi anche per la cronologia del nuovo edificio palaziale. Altre ricerche riguardano le tecniche edilizie e l'interpretazione della formula architettonica. L'insieme dei dati indica che, dopo il tentativo di ricostruzione del MM IIIA, compromesso da un'altra distruzione che determinò - non senza possibili interferenze cnosie - la scelta di Haghia Triada come nuovo centro amministrativo della regione, il Palazzo di Festòs rimase in rovina per tutto il TM IA. Solo nel corso del TM IB, quindi intorno al 1480 a.C. o poco dopo, secondo la cronologia tradizionale (Warren-Hankey), venne intrapresa un'opera di ricostruzione che andava in buona parte a ricalcare il progetto del Palazzo MM IIIA, almeno nelle linee generali della pianta, adottando per le tecniche edilizie degli alzati le formule più evolute e sofisticate dell'architettura neopalaziale cnosia.

L'attenzione costante verso la completezza dell'edizione dei dati di scavo ci ha sollecitato ad assolvere il debito, contratto negli scavi Levi, con le fasi più recenti della storia di Festòs: anche in tale contesto, l'affidamento a giovani allievi, di ricerche sui periodi Protogeometrico e Geometrico è servito se non ad esaurire tale debito, certamente ad alleggerirne il peso.

Nei mesi di luglio e agosto 2013, dopo un'interruzione durata circa un decennio, sono stati ripresi i lavori all'interno dell'area recintata del sito archeologico di Festòs, finalizzati all'attuazione di un progetto elaborato in forma congiunta dall'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Università degli Studi di Catania, con l'approvazione della Scuola Archeologica Italiana di Atene, concessionaria degli scavi, e del Ministero della Cultura della Repubblica di Grecia. Il progetto *Attorno al Palazzo: lo spazio del potere* si propone di proseguire le ricerche, avviate dal compianto amico e maestro Vincenzo La Rosa, indirizzate verso una più puntuale comprensione dei rapporti tra l'edificio centrale e le aree immediatamente circostanti nel corso dei periodi palaziali, nell'intento di colmare lo squilibrio riscontrabile negli studi più recenti. Concentrati sul Palazzo o su singoli edifici dell'abitato, questi lavori hanno ri-

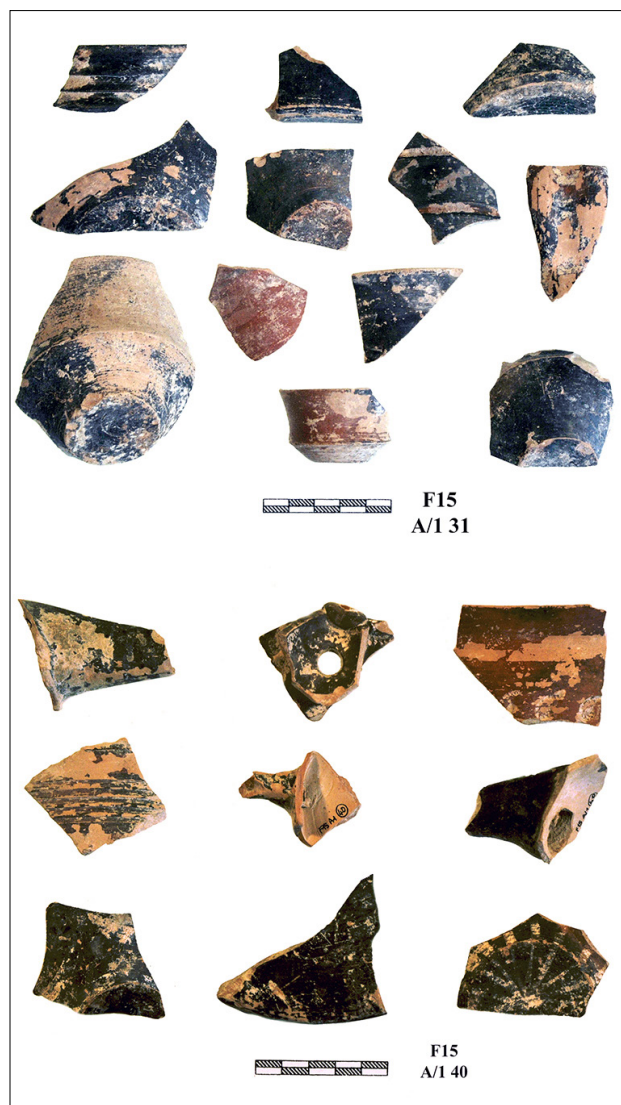


Figura 8. Festòs. Area a Ovest della Rampa ellenistica. Tazza frammentaria del periodo prepalaziale (Inv. F. 8160; foto archivio SAIA)

Figura 9. Festòs. Area a ovest della Rampa ellenistica. Ceramiche nello stile Kamares (MM II) dai livelli di riempimento della strada minoica (foto Archivio SAIA)



Figura 10. Festòs. Area a ovest della Rampa ellenistica. Frammenti ceramici e figurina (Inv. F. 8176), dai livelli presso la strada ellenistica (foto archivio SAIA)

Figura 11. Festòs. Area a ovest della Rampa ellenistica. Frammenti ceramici dalla colmata sotto il rifacimento della strada ellenistica (foto archivio SAIA)

servato una minore attenzione alla ricostruzione del ruolo delle aree (corti, strade, spazi rituali) e delle 'case' (intese come possibili sedi di gruppi elitari) costruite in prossimità del Palazzo. Nelle fasi iniziali del lavoro si è scelto di procedere analizzando la situazione di due diversi settori a nord e a sud delle strutture palaziali (fig. 4), già in parte scavati rispettivamente dal Pernier e dal Levi, ma ancora meritevoli di attenzione in rapporto alle loro specifiche funzioni e situazioni, nel quadro delle complesse vicende edilizie che accompagnano la vita di Festòs tra MM IB e TM IB e anche oltre. Si è trattato di un lavoro preparatorio di più impegnative operazioni di scavo programmate per gli anni successivi, che ha consentito la messa a fuoco di numerosi problemi.

Il gruppo di Ca' Foscari da me coordinato come direttore della Missione su delega del Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene ha operato tra il 2013 e il 2015 nell'ampia area a sud-ovest e a sud del Palazzo con lavori di scavo, di rilevamento e ancora di studio e revisione dei vecchi rinvenimenti. Ai lavori hanno partecipato allievi della Scuola di Specializzazione Interateneo in Beni Archeologici (Andrea Tagliati, Ester Messina, M. Elena Masano, Laura Perotti) specializzandi della Scuola Archeologica Italiana di Atene (Chiara De Gregorio, Valeria Taglieri, Sofia Antonello) e dottorandi del Corso in Storia Antica e Archeologia (Alessandro Sanavia e Simona Aluia).

In particolare nel 2013 è stata effettuata un'ampia pulizia di tutta l'area a sud-ovest del Palazzo, comprendente numerosi settori scavati dal Levi e interpretati come vani prevalentemente di età geometrica (fig. 5). In realtà doveva trattarsi in molti casi di piccoli recinti esterni ad alcune costruzioni di maggiore consistenza collegabili ai resti, fortemente danneggiati e purtroppo in parte rimossi nei vecchi scavi, di una rampa lastricata che si sovrapponeva agli avanzi di apprestamenti minoici protopalaziali e conduceva verso un recinto contenente al suo interno una fornace da vasaio. Tale rampa si può ricollegare al sistema di viabilità impostato nel sito al momento della nuova occupazione dell'area agli inizi del I millennio, rintracciabile anche più a ovest e in parte ricalcato dalla grande rampa di età ellenistica che attraversa in senso nord-sud tutta l'area a ovest del Palazzo. In alcuni sondaggi mirati si è poi individuato un tratto del muro di terrazzamento del piazzale inferiore LXX relativo agli spazi esterni del Primo Palazzo, tagliato e poi inglobato in strutture della prima Età del Ferro. Gli apprestamenti minoici protopalaziali esterni al muro e sottostanti alla

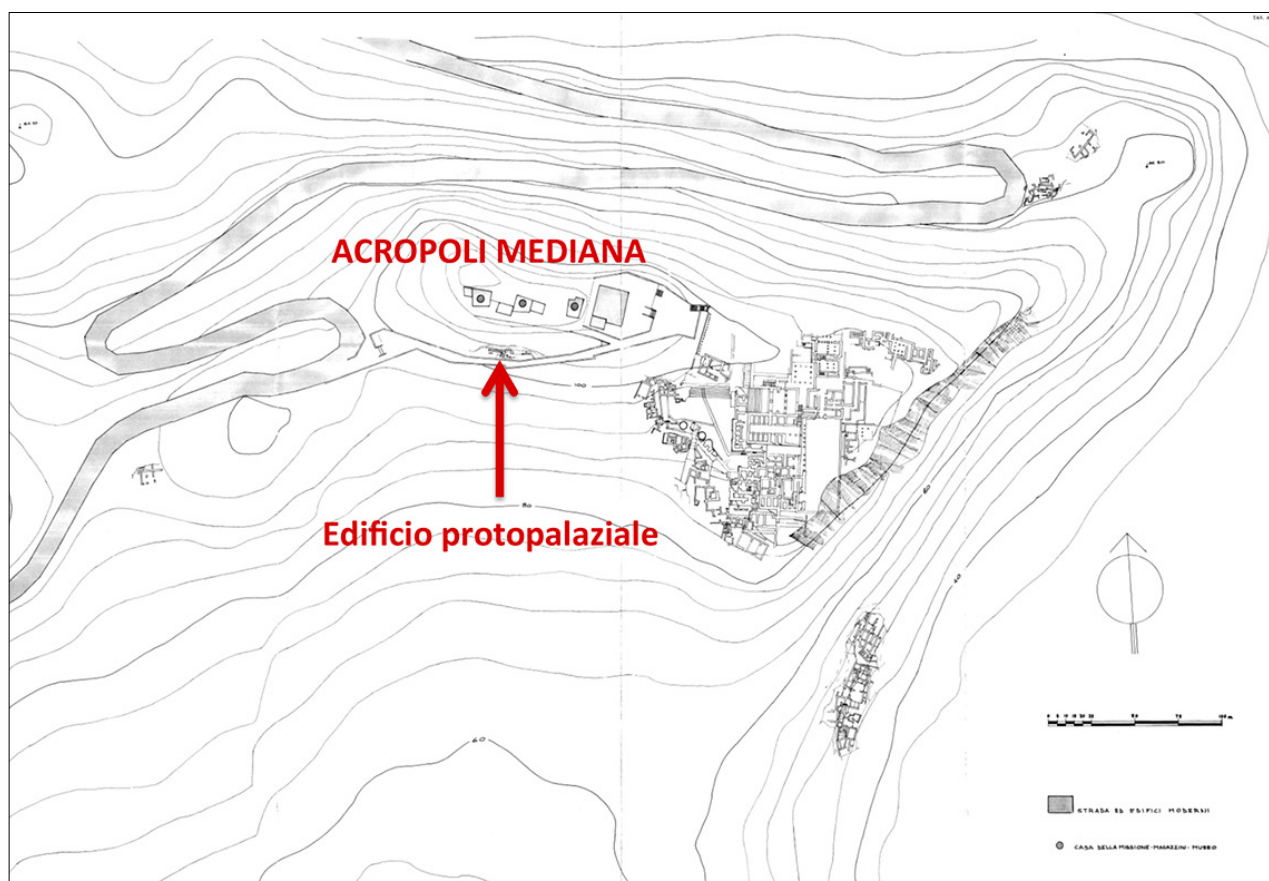


Figura 12. Area del Palazzo e dell'Acropoli mediana con indicazione della posizione dell'edificio protopalaziale CV-CVII (elaborazione dal Levi 1976)

rioccupazione dell'area nel periodo Protogeometrico/Geometrico indicati dal Levi come Grotta M e Conca N sono stati riesaminati accuratamente, riprendendo la vecchia documentazione. Si tratta dei resti di una piccola grotta naturale presente in un banco di calcare in parte utilizzato anche come cava di pietra per costruzioni, all'interno della quale era stato forse allestito un modesto luogo di culto. Il crollo del soffitto della grotta aveva poi determinato alcuni interventi atti al recupero dello spazio, che evidentemente doveva rivestire una certa importanza in prossimità dell'accesso da sud all'area del Palazzo, rappresentata appunto dal piazzale LXX. Si è anche riesaminata la situazione di alcune strutture sovrapposte ai resti del lastricato del piazzale medesimo e per questo ritenute dal Levi subminoiche e/o protogeometriche. In realtà almeno per parte di un vano (F) si è potuto accertare, effettuando un'analisi delle strutture murarie e recuperando vecchi rinvenimenti, che si trattava di un ambiente addossato alla facciata dell'ala sud-ovest del Palazzo, a costituire un esatto *pendant* dei c.d. Sacelli, ambienti posticci

costruiti, a ridosso della facciata ovest nella soprastante terrazza mediana, nell'ultima fase di vita del Palazzo, successiva alla parziale distruzione che aveva danneggiato soprattutto l'ala sud-ovest. Proprio allo scopo di chiarire alcuni problemi, relativi a questo ultimo momento di vita del Palazzo, è stato ripreso nel 2014 lo studio dei c.d. Sacelli e del gruppo di vani protopalaziali all'estremità meridionale del Palazzo (LIX, LX, LXIV), affidati come tesi di laurea rispettivamente a Francesco Baù e Sofia Antonello. Quest'ultima prosegue già il suo lavoro come borsista della Scuola di Atene. Nello stesso 2014 l'Università degli Studi di Catania ha realizzato il rilevamento mediante laser scanner di tutte le parti del Palazzo coperte da tettoie e per questo non comprese nel rilevamento fotogrammetrico elaborato dalle Università di Padova e di Salerno nell'ambito di un più ampio progetto di ricognizione territoriale, posto in essere sempre nell'ambito delle ricerche promosse dalla Scuola di Atene.

Nella campagna del 2015, con il coordinamento congiunto di F. Carinci e P. Militello e con fondi



Figura 13. Iraklion, Museo. Vasi nello stile di Kamares (MM IIA) rinvenuti sotto le lastre alabastrine del Vano CVII (da Levi 1976)

dei due Atenei cofinanziati dal MAE, è stata iniziata l'esplorazione dell'ampia area a ovest della Rampa Ellenistica (fig. 6) già liberata nel 2002 da un accumulo di detriti superficiali, finalizzata a definire meglio l'estensione e i tempi dell'abitato di Festòs in questo settore, mettendo a fuoco anche alcuni problemi relativi alla rete viaria.

Nel saggio (fig. 7), eseguito in un settore lungo il tratto sud della monumentale Rampa Ellenistica che consentiva il raggiungimento della sommità della collina nel periodo di grande sviluppo vissuto da Festòs tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C., i primi resti di frequentazione/occupazione finora registrati risalgono all'Antico Minoico (in seguito abbreviato AM) II, come mostrano scarsi avanzi di murature e piani acciottolati, con i materiali associati (fig. 8), presenti nella fascia a nord di un lungo muro protopalaziale (M97) che doveva costituire, al contempo, la spalletta di una strada e il sostegno di un terrapieno nel quale erano stati inglobati, e anche riutilizzati, i resti AM. Forse a un livello più alto, fortemente erose da successivi interventi ed episodi, la terrazza poteva ospitare strutture protopalaziali, come quelle viste da La Rosa più a nord nel 2002. La sistemazione protopalaziale, in funzione fino al MM IIB, come indicano i materiali rinvenuti (fig. 9), si inseriva con la costruzione del muro di spalletta e altri apprestamenti relativi al drenaggio delle acque, in un programma urbanistico che prevedeva una viabilità in grado di disimpegnare le aree esterne al Palazzo, senza interferire con le terrazze dei piazzali occidentali mediano e inferiore (I e LXX), di stretta pertinenza del Palazzo stesso. Un successivo intervento o episodio, forse ancora legato alla viabilità, potrebbe collocarsi, senza che se ne possa ancora precisare la cronologia, nella prima Età del Ferro, mentre una più intensa attività, con diversi episodi di frequentazione, è documentata per il periodo ellenistico (figg. 7 e 10), con la sistemazione di un diverticolo est-ovest, che

si diparte dal tratto meridionale della Rampa, in parte ricalcando il tracciato della strada minoica. La strada ellenistica mostra chiari segni di rifacimento, essendo stata gravemente danneggiata, forse da un dissesto geologico, causa di squarci o voragini nel terreno, colmati, in occasione di un successivo ripristino del tracciato, con scarichi di terra e pietrame, frammisti a materiali di epoche diverse, derivanti in parte dallo smantellamento dei vicini quartieri di epoca geometrica/orientalizzante (fig. 11). La prosecuzione dello scavo, programmata per il 2016, e lo studio dettagliato dei reperti, consentiranno di precisare meglio la successione cronologica e l'uso dell'area tra l'Età del Bronzo e il periodo ellenistico.

La conclusione del progetto, che in questi anni ha ricevuto da Ca' Foscari un sostegno finanziario a partire dal 2013, è prevista per il 2019.

Altre ricerche in corso a Festòs e Haghia Triada

Giorgia Baldacci

La ceramica del periodo protopalaziale dei siti di Festòs e Haghia Triada ha costituito l'oggetto principale delle ricerche che ho condotto prima come studentessa e dottoranda dell'Università Ca' Foscari, come allieva e perfezionanda della Scuola Archeologica Italiana di Atene e ancora come assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari. Attualmente sono impegnata su tre principali tematiche di ricerca, sotto la supervisione del prof. Filippo Carinci, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, la Scuola Archeologica Italiana di Atene, l'Institute of Aegean Prehistory di Filadelfia e l'Università di Heidelberg.

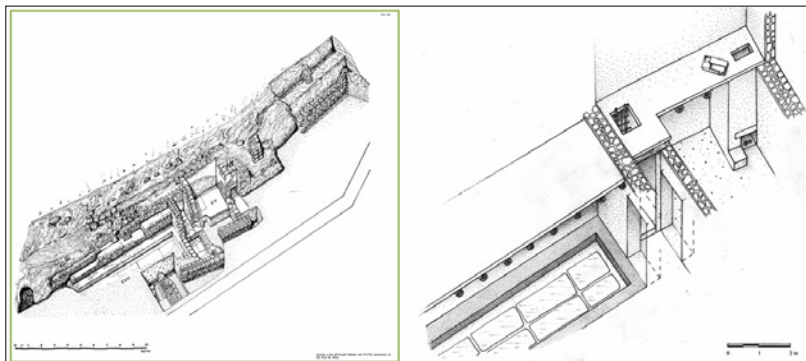


Figura 14. Festòs, edificio protopalaziale dell'Acropoli mediana. a) Assonometria dello scavo (da Levi 1976); b) Assonometria ricostruttiva (dis. G. Merlatti, da Baldacci 2016)

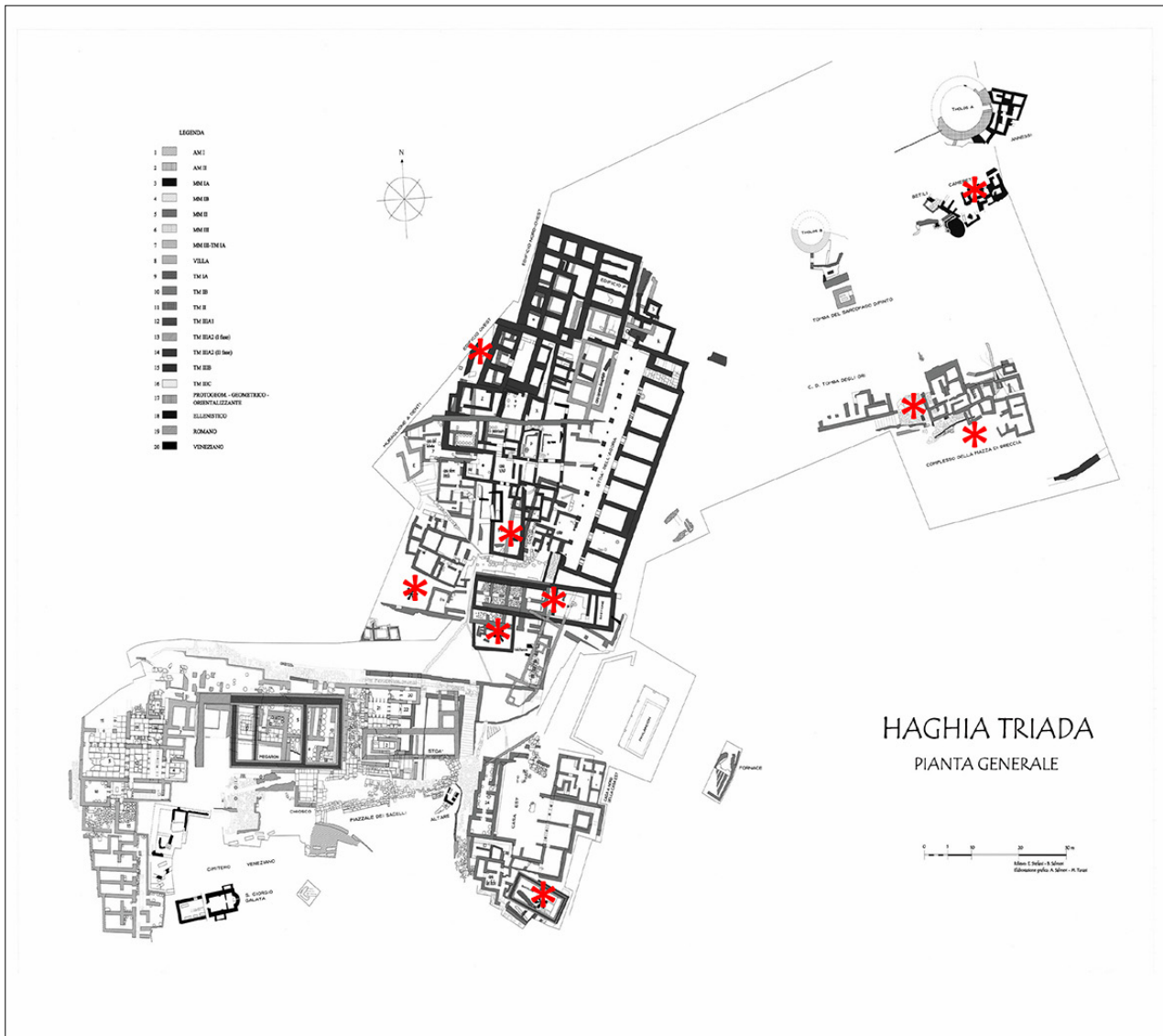
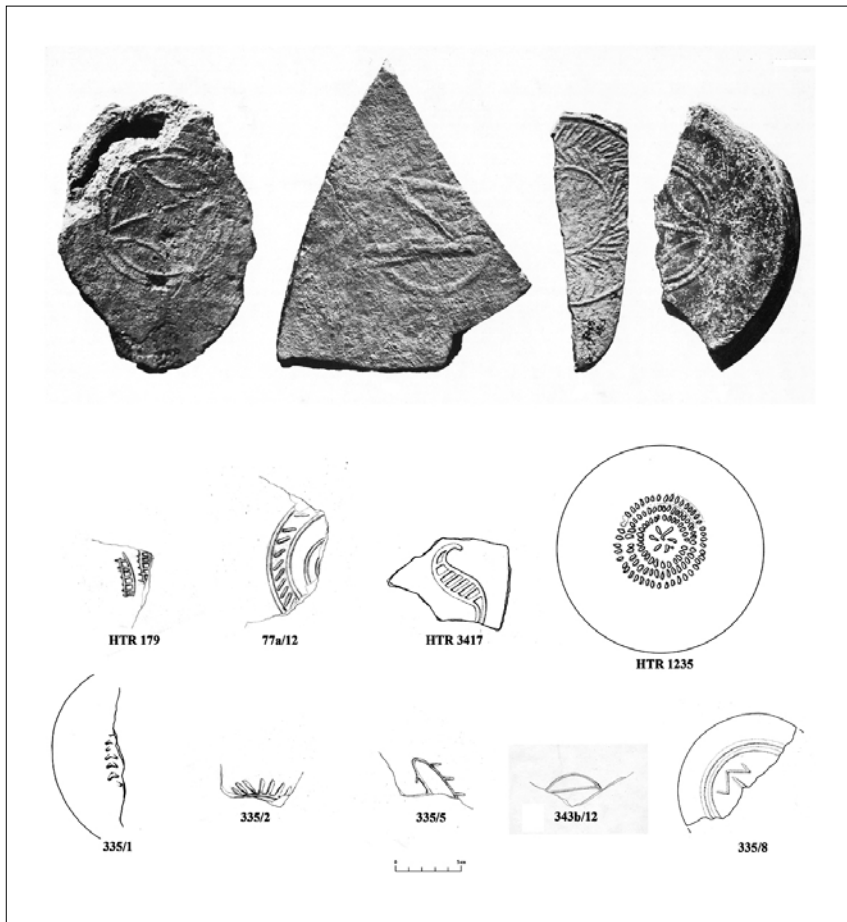


Figura 15. La planimetria di fig. 3, con indicazione dei resti protopalaziali



Figura 16. Festòs, Museo stratigrafico. Vaso nello stile di Kamares (MM IIB) con applicazioni plastiche da Haghia Triada (HTR 2286; foto archivio SAIA).

Figura 17. Festòs., Magazzini. Frammenti di vasi con marchi da vasaio in bassorilievo a) da Festòs. (foto archivio SAIA); b) da Haghia Triada (disegni G. Merlatti)



L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana si trova 100 m ad ovest del Palazzo (fig. 12) e fu individuato da Doro Levi alla fine degli anni Sessanta, in seguito allo scavo di emergenza per la costruzione della strada di accesso al sito per i visitatori.

Nonostante il grande interesse del complesso, che per le dimensioni e per le caratteristiche architettoniche si differenziava nettamente dagli altri edifici messi in luce nell'area circostante al Palazzo, la pubblicazione di Levi del 1976 risultava piuttosto cursoria e lasciava aperti diversi dubbi sia in merito all'articolazione e alle fasi architettoniche, sia riguardo alla cronologia e alla funzione dei depositi ceramici. Lo scopo del lavoro condotto è stato quello di ridefinire il carattere architettonico della struttura, sebbene irrimediabilmente compromessa nella parte sud, nonché la cronologia e la funzione del relativo materiale ceramico. Lo studio contestuale delle strutture e della ceramica, in buona parte inedita, ha consentito di individuare due episodi mag-

giori nella vita del complesso che, con una serie di rifacimenti e modifiche, copre tutto l'arco del periodo protopalaziale (MM IB, MM IIA, MM IIB).

Il primo episodio è rappresentato dalla gettata di un enorme riempimento di vasellame, che viene sigillato da un livello pavimentale in lastre di alabastro. Lo studio del vasellame di questo livello (fig. 13), databile al MM IIA, della sua composizione e delle caratteristiche deposizionali ha consentito, sulla base di confronti individuabili nello stesso sito, di interpretarlo come un riempimento che mira alla conservazione ritualizzata del materiale ceramico, che attesta lo svolgimento di attività di carattere sovradomestico e cerimoniale.

La fase d'uso successiva, databile alla fine del protopalaziale (MM IIB), è la meglio rappresentata, in quanto ad essa sono riferibili sia le strutture più conservate, sia i corredi pavimentali rinvenuti nella loro posizione originaria. La porzione conservata dell'edificio (fig. 14a) attesta la presenza di due ambienti di carattere ausiliario e di un vano di rappresentanza, di dimensioni eccezionali e dotato di banchine, sulle quali poteva

sedere un gruppo di circa 25 persone (fig. 14b). Sulla base del vasellame, si può ipotizzare che nell'ambiente si svolgessero attività connesse al consumo, soprattutto di bevande, che potevano svolgersi in occasioni specifiche, anche se sfuggenti. In definitiva, lo studio condotto sulle strutture e sui materiali dell'edificio dell'Acropoli Mediana consente di considerarlo un edificio speciale, che attesta per il MM II l'esistenza di gruppi elitari che agiscono al di fuori del Palazzo in una dimensione sovradomestica. La sua funzione poteva essere strettamente connessa alla sua posizione. Esso infatti si trovava sull'asse che conduceva al Palazzo, per chi vi giungeva da ovest e da sud, e poteva marcare l'ingresso al più importante centro cerimoniale del comprensorio, le cui funzioni speciali non erano verosimilmente assolute solo ed esclusivamente dall'edificio che denominiamo Palazzo, ma anche da altre strutture ausiliarie, come quella dell'Acropoli Mediana.

L'insediamento di Haghia Triada nel periodo protopalaziale

Argomento della tesi di dottorato discussa nel 2013, e ora in corso di revisione per la pubblicazione, è consistito nello studio delle evidenze, prevalentemente ceramiche, relative al periodo protopalaziale nell'insediamento di Haghia Triada, ad esclusione della necropoli. A causa dell'estensiva monumentalizzazione del sito durante il TM, nei periodi neopalaziale e miceneo, le fasi precedenti alla fondazione della cosiddetta 'villa', erano state quasi totalmente trascurate dai primi scavatori, all'inizio del XX secolo.

Il nuovo ciclo di lavori sul campo, condotti da Vincenzo La Rosa ha dimostrato che anche le fasi protopalaziali (MM IB - MM IIB) erano ben rappresentate (fig. 15), anche se le strutture erano state in gran parte compromesse, e il materiale ceramico, che in precedenza era sostanzialmente limitato alle due *tholoi*, si è incrementato in modo significativo. Lo studio contestuale dei gruppi di materiale protopalaziale e dei resti architettonici ad essi associati ha consentito di individuare una seriazione nei depositi, di chiarire le caratteristiche del sito nelle diverse fasi protopalaziali, di identificare strutture con differente funzionalità e di valutare la relazione tra l'area dell'insediamento e della necropoli. Inoltre, sulla base della grande quantità del materiale esaminato, è stato possibile chiarire le caratteristiche tipologiche e formali della ceramica utilizzata ad Haghia Triada (fig. 16), che è risultata identica a quella

trovata nel vicino sito di Festòs. In conclusione, mentre negli studi passati l'attenzione si è focalizzata in modo pressoché esclusivo ai centri palaziali, lo studio delle fasi MM di Haghia Triada consente di fare luce sullo sviluppo di un centro non-palaziale e sulle dinamiche dei rapporti tra i siti della regione, che assolvono a funzioni diversificate e allo stesso tempo complementari.

Marchi da vasaio in bassorilievo da Festòs e Haghia Triada

Un altro progetto in corso riguarda i marchi da vasaio in bassorilievo che sono stati individuati su alcuni vasi di Festòs ed Haghia Triada di epoca protopalaziale (fig. 17). Tali marchi, che non sono mai stati raccolti e studiati in maniera sistematica, sono costituiti da motivi piuttosto elaborati lasciati dalla parte superiore e removibile del tornio (cosiddetta *bat*) sul fondo esterno di vasi semi-grezzi, acromi o decorati semplicemente.

Questi marchi, che è possibile interpretare come relativi al vasaio o alla bottega che ha realizzato il manufatto, sono caratteristici dell'area della Messarà occidentale (Festòs, Haghia Triada e Kommòs) e hanno il potenziale di offrire informazioni sullo status degli artigiani e sui modelli di produzione, circolazione e consumo della ceramica, tanto su scala locale, quanto su scala regionale. Infatti, prendendo le mosse dalla costituzione di un *corpus* dei vasi marchiati e dei motivi attestati, sulla base di uno studio contestuale delle evidenze sarà possibile cercare di identificare la presenza di differenti vasai o botteghe e di definire la loro distribuzione cronologica o spaziale, di valutare la possibile connessione tra vasai o botteghe e il tipo di vasi prodotti, e di esaminare la relazione tra i vasai e la distribuzione dei loro prodotti. I marchi, inoltre, costituiscono un buon indicatore per lo studio dei luoghi di produzione del vasellame e, di conseguenza, per comprendere come esso circolava sia all'interno dei singoli siti, sia a livello regionale. Infine, se i vasi marchiati avevano una funzione particolare, sarà possibile determinare la natura delle attività in cui questi venivano utilizzati: in particolare, si sta cercando di verificare se questi manufatti compaiano solamente in un ristretto numero di contesti, come è già stato possibile constatare per Haghia Triada, e perché solo una ridottissima percentuale dei vasi prodotti sia dotata di marchi.

Bibliografia essenziale

La selezione di articoli e di monografie qui presentata costituisce solo una parte - privilegiando quella più recente e ad opera soprattutto di giovani studiosi - della ricca produzione scientifica fiorita attorno ai siti di Festòs e Haghia Triada. Essa vuole essere anche una tangibile testimonianza dell'impegno di Ca' Foscari nella ricerca su questi siti.

- Baldacci, G. (2008). «La doppia ascia decorata con farfalle da Festòs». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, LXXXVI, 71-86.
- Baldacci, G. (2011). «Banchine protopalaziali a Festòs. Il caso delle strutture con riempimento di vasi». Carinci, F. et al. (a cura di), *Kretes Minoios. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a V. La Rosa*. Padova, 313-28. Studi di archeologia Cretese 10.
- Baldacci, G. (2013). «I vasi con marchio a rilievo da Haghia Triada protopalaziale». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, XCI, 159-73.
- Baldacci, G. (2014). «Pottery and Ritual Activity at Protopalatial Haghia Triada: a Foundation Deposit and a Set of Broken Rhyta from the Sacello». *Creta Antica*, 15, 47-61.
- Baldacci, G. (2015). «The Places and the Role of Consumption in MM II Phaistos». Cappel, S.; Günkel-Maschek, U.; Panagiotopoulos, D. (eds.), *Minoan Archaeology. Perspectives for the 21st Century* (Heidelberg, 2011). Louvain-la-Neuve, 95-108.
- Baldacci, G. (2017). *L'edificio protopalaziale dell'Acropoli mediana di Festòs (Vani CV-CVII)* [online]. Venezia. DOI 10.14277/978-88-6969-128-7. Antichistica 10, Archeologia 2.
- Baldi, M. (2015). «L'edificio 103/XLII del quartiere nord-est di Festòs. Nuove ipotesi funzionali». Jasink, A.M.; Bombardieri, L. (a cura di), *Akrothina. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti*. Firenze, 19-32.
- Caloi, I. (2009). «For a new ceramic sequence of Protopalatial Phaistos (MM IB-MM IIA) and some observations on Barbotine Ware». *Creta Antica*, 10(2), 373-440.
- Caloi, I. (2011). «Le innovazioni tecnologiche nella Messarà: dal wheel-fashioning al wheel-throwing». Carinci, F. et al. (a cura di), *Kretes Minoios. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a V. La Rosa*. Padova, 87-102. Studi di archeologia Cretese 10.
- Caloi, I. (2011). «Changes and Evolution in Funerary and Non-Funerary Rituals During the Protopalatial Period in the Mesara Plain (Crete): the Evidence from Kamilari and from the Other Tholos Tombs». *Rivista di Archeologia*, 35, 97-110.
- Caloi, I. (2011). «MM IB Phaistos Houses: Function and Relationship to the Community Palace». Glowacki, K.T.; Vogeikoff-Brogan, N. (eds.), *STEGA: the Archaeology of Houses and Households in Ancient Crete from the Neolithic Period through the Roman Era* (Ierapetra, Crete, 2005). Athens, 71-80. Hesperia suppl. 44.
- Caloi, I. (2012). «Memory of a Feasting Event in the First Palace of Phaistos: Preliminary Observations on the Bench Deposit of Room IL». *Creta Antica*, 13, 41-59.
- Caloi, I. (2013). *Festòs Protopalaziale. Il quartiere ad Ovest del Piazzale I. Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore* [online]. DOI 10.14277/978-88-97735-49-6. Venezia. Antichistica 3, Archeologia 1.
- Caloi, I. (2015). «Phaistos and the Western Mesara Plain in the Middle Bronze Age: Integrating Settlement and Funerary Data». Lefèvre-Noëvario, D. (éd.), *De la chaîne du Diktè au massif de l'Ida*. Padova, 143-58.
- Carinci, F.M. (1989). «The 'III fase protopalaziale' at Phaistos. Some Observations». Lafineur, R. (ed.), *Transition. Le Monde égéen du Bronze moyen au Bronze récent = Proceedings of the 2nd International Aegean Conference* (Liège, 1988). Liège, 73-80. Aegaeum 3.
- Carinci, F.M. (1999). «Haghia Triada nel periodo protopalaziale: i nuovi dati sulle produzioni ceramiche». La Rosa, V.; Palermo, D.; Vagnetti, L. (a cura di), «Epi ponton plazomenoi». *Simpósio Italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 1998). Roma, 115-32.
- Carinci, F.M. (2000). «Western Mesara and Egypt during the Protopalatial Period». Karetsou, A. (ed.), *Kriti-Aigyptos, Politismikoi desmoi trion chiletou*. Herakleion, 31-7.
- Carinci, F.M. (2001). «Le ceramiche e i nuovi dati di scavo. I». *I cento anni dello scavo di Festòs*, 477-515.
- Carinci, F.M. (2001). «La Casa a Sud della Rampa e il Medio Minoico III a Festòs». *I cento anni dello scavo di Festòs*, 203-41.
- Carinci, F.M. (2001). «Per una diversa interpretazione delle Kouloures nei cortili dei palazzi minoici». *Creta Antica*, 2, 46-62.

- Carinci, F.M. (2003). «Haghia Triada nel periodo Medio Minoico». *Creta Antica*, 4, 97-143.
- Carinci, F.M. (2006). «Circolazione interna e funzioni del settore sud dell'ala occidentale del primo palazzo di Festòs». Tampakaki, E.; Kaloutsakis, A. (eds.), *Proceedings of the 9th International Cretological Congress* (Elounda, 2001). Irakleio, 23-39.
- Carinci, F.M. (2007). «Doro Levi and Minoan Archaeology (1950-1980). History of a Heresy without Stakes». *Creta Antica*, 8, 401-17.
- Carinci, F.M. (2011). «Per una rilettura 'funzionale' dell'ala sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei Vani IL-XXVII-XXVIII». *Creta Antica*, 12, 17-109.
- Carinci, F.M. (2011). «Strumentazioni per il fil-traggio nei contesti di apparato del Primo Palazzo di Festòs». Carinci, F. et al. (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a V. La Rosa*. Padova, 210-22. Studi di archeologia Cretese 10.
- Carinci, F.M. (2013). «Iconografia protopalaziale: le figurine 'grottesche' di Festòs e Malia». Caloi 2003, 279-85.
- Carinci, F.M. (2014). «Élites e spazi del culto nel primo palazzo di Festòs». Cresci, L.R. (a cura di), *Spazio sacro e potere politico in Grecia e nel Vicino Oriente* (Genova, 2013). Roma, 1-48.
- Carinci, F.M. (2016). «Distribuzione degli spazi e 'unità cerimoniali' nel secondo Palazzo di Festos». Bonacasa, N.; Buscemi, F.; La Rosa, V. (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di F. Tomasello*. Roma, 163-84. Thiasos Monografie 6.
- Carinci, F.M. (2015). «L'attività dell'Università Ca' Foscari Venezia, nell'anno 2013. Indagini nell'area a S e a SW del Palazzo: AREE E VANI K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, XCIII, 3, 15, 209-54.
- Carinci, F.M.; Fratini, T. (2009). «I materiali da Festòs e da Haghia Triada nel Museo Archeologico di Firenze». Guidotto, M.C.; Lo Schiavo, F. (a cura di), *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di P.E. Pecorella = Catalogo della Mostra* (Firenze, 2007). Livorno, 62-85.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V. (2002). «Festòs: per un riesame della cronologia delle rampe minoiche». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, LXXX, 2, 870-9.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V. (2007). «Revisioni festie». *Creta Antica*, 8, 11-113.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V. (2009). «Revisioni festie II, Parte I, Il c.d. Bastione Ovest». *Creta Antica*, 10(1), 147-222.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V. (2009). «Revisioni festie II, Parte II, Osservazioni sul periodo MM IIIA». *Creta Antica*, 10(1), 223-300.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V. (2013). «A New Middle Minoan IIIA Ceremonial Building and the So-Called 'New Era' at Phaistos». Macdonald, C.F.; Knappett, K. (eds.), *Intermezzo, Intermediacy and Regeneration in Middle Minoan III Palatial Crete* (Knossos, 2008). London, 107-21. British School at Athens Studies 21.
- Carinci, F.M.; La Rosa, V.; Militello, P. (2014). «The Archaeological Activities of the Universities of Catania and Venice in Phaistos and Haghia Triada». Tzigounaki, A.; Karanastasis, P.; Tzigonaki, Ch. (eds.), *Archaiologiko Ergo Kritis / 3rd Meeting for the Archaeological Work in Crete - Greek Archeological Service, Ephoria Rethymno* (Rethymno, 2013), 443-51.
- Carinci, F.M.; Militello, P.M. (2014). «Festòs». *Notiziario Scuola Archeologica Italiana di Atene*, 11-12, 19-20
- Carinci, F.M.; Militello, P.M. (2016). «Scavi e ricognizioni: Festòs». *Notiziario Scuola Archeologica Italiana di Atene*, 13-14, 21-2.
- Cucuzza, N. (1997). «The North Sector Buildings of Haghia Triada». Driessen, J.; Farnoux, A. (éds.), *La Crète Mycénienne*. Paris, 73-84. Bulletin de Correspondance Hellénique Suppl. 30.
- Cucuzza, N. (2002). «Osservazioni sui costumi funerari dell'area di Festòs ed Haghia Triada nel TM IIIA1-A2 iniziale» *Creta Antica*, 3, 133-66.
- Cucuzza, N. (2003). «Il volo del grifo: osservazioni sulla Haghia Triada 'micenea'». *Creta Antica*, 4, 199-272.
- Cucuzza, N. (2013). «Minoan Nativity Scene? The Ayia Triada Swing Model and the Three-Dimensional Representation of Minoan Divine Epiphany». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, XCI, 175-207.
- Cucuzza, N. (2014). «Il 'Megaron' di Haghia Triada: valenze culturali ed ideologiche di un edificio anomalo». Cresci, L.R. (a cura di), *Spazio sacro e potere politico in Grecia e nel Vicino Oriente* (Genova, 2013). Roma, 75-92.
- Cucuzza, N. (2015). «Intorno alla autenticità del 'disco di Festòs'». *Quaderni di Storia*, 81, 93-124.
- Cucuzza, N.; Hellner, N. (2009). «A Late Minoan III Propylon at Haghia Triada». *Creta Antica*, 10(2), 501-18.

- D'Agata, A.L.; Carder, J.N. (2016). «Doro Levi, 1898-(1991)». Brands, G.; Maischberger, M. (Hrsgg.), *Klassische Archäologen und der Nationalsozialismus* (Menschen - Kulturen - Traditionen, Studien aus den Forschungsclustern des Deutschen Archäologischen Instituts, Forschungcluster 5, Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts im 20. Jahrhundert. Lebensbilder 1), vol. 2. Rahden, Westf.: Deutschen Archäologischen Instituts, 343-66.
- Di Vita, M.A.; Rizzo, V.; La Rosa, V. (1984). *Creta Antica, cento anni di archeologia italiana 1884-1984 = Catalogo della Mostra*. Roma.
- Fantuzzi, T. (2007). «The Debate on Aegean High and Low Chronologies: an Overview through Egypt». *Rivista di Archeologia*, 31, 53-65.
- Fantuzzi, T. (2009). «The Absolute Chronology of the Egyptian S.I.P.-N.K. Transition and Its implications for Late Minoan Crete». *Creta Antica*, 10(2), 477-500.
- Figuera, M. (2015). «Reperti bronzei da Festòs. Aspetti funzionali, circolazione e defunzionalizzazione». Jasink, A.M.; Bombardieri, L. (a cura di), *Akrothina. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti*. Firenze, 129-46.
- Girella, L. (2010). *Depositi ceramici del MM III da Festòs e Haghia Triada*. Padova. Studi di Archeologia Cretese 8.
- I cento anni dello scavi di Festòs* (2001). Roma. Atti dei Convegni Lincei, 173.
- La Rosa, V. (1995). «A Hypothesis on Earthquakes and Political Power in Minoan Crete», in «Terremoti e civiltà abitative = Atti del Convegno (Roma 27-29 ottobre 1993)», in *Annali di Geofisica*, XXXVIII(5-6), November-December, 881-91.
- La Rosa, V. (a cura di) (2000). *Atti del Convegno di studio «La figura e l'opera di Federico Halbherr»*. Padova. Creta Antica 1.
- La Rosa, V. (2003). *Per i cento anni dello scavo di Haghia Triada (1902-2002)*. Padova. Creta Antica 4.
- La Rosa, V. (2009). «I lavori del 2008-2009 ad Haghia Triada». *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, LXXXVII, 2, 979-1086.
- La Rosa, V. (2010). «Ayia Triadha». Cline, E. (ed.), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*. Oxford, 495-508 (con ampia bibliografia precedente).
- La Rosa, V. (2010). «Phaistos». Cline, E. (ed.), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*. Oxford, 582-95 (con ampia bibliografia precedente).
- La Rosa, V.; Cucuzza, N. (2001). *L'insediamento di Seli di Kamilari nel territorio di Festòs*. Padova. Studi di Archeologia Cretese 1.
- Levi, D. (1976). *Festòs e la Civiltà Minoica*, vol. I. Roma. Incunabula Graeca LX.
- Levi, D. (1981). *Festòs e la Civiltà Minoica*, vol. II, fasc. 1. Roma. Incunabula Graeca LXXI.
- Levi, D.; Carinci, F. (1988). *Festòs e la Civiltà minoica*, vol. II, fasc. 2. Roma. Incunabula Graeca LXXVII.
- Lo Schiavo, F. et al. (2013). «An Oxhide Ingot Fragment from Piazzale Dei Sacelli, Ayia Triada (Crete) to the National Archaeological Museum, Florence». Graziadio, G. et al. (eds.), *Philiki Synaulia. Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*. Oxford, 49-60. BAR-IS 2460.
- Militello, P. (1988). *Gli affreschi minoici di Haghia Triada (Crete)*. Padova. Monografie Scuola Archeologica Italiana di Atene IX.
- Militello, P. (2001). *Gli affreschi minoici di Festòs*. Padova. Studi di Archeologia Cretese II.
- Militello, P. (2003). «Il Rhytòn dei Lottatori e le scene di combattimento nell'Età del Bronzo Tardo I». *Creta Antica*, 4, 359-401.
- Militello, P. (2010). «Textile Activity in Neolithic Phaistos». Laffineur, R.; Nosch, M.-L. (eds.), *Kosmos. Jewellery, Adornment And Textiles in The Aegean Bronze Age Proceedings of the 13th International Aegean Conference* (Copenhagen, 2009). Leuven, 199-206. Aegaeum 33.
- Militello, P. (2012). «Impianti di lavorazione a Festòs ed Haghia Triada in età palaziale: per una rassegna delle evidenze». *Creta Antica*, 13, 109-38.
- Militello, P. (2012). «Emerging Authority: a Functional Analysis of the MM II Settlement of Festòs». Driessen, J.; Schoep, I.; Tomkins, P. (eds.), *Back to the Beginning. Reassessing social, Economic and Political Complexity in the Early and Middle Bronze Age on Crete* (Leuven, 2008). Oxford, 236-72.
- Militello, P. (2014). *Materiale per la tessitura*, vol. 1 di *Festòs e Haghia Triada. Rinvenimenti minori*. Padova
- Militello, P. (2016). «Architetture in trasformazione. Il Settore NE di Festòs tra MMII e MMIIIA». Bonacasa, N.; Buscemi, F.; La Rosa, V. (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di F. Tomasello*. Roma, 219-32. Thiasos Monografie 6.
- Palio, O. (2001). *La casa Tardo Minoico I di Chalarà, a Festòs*. Padova, 244-422. Studi di Archeologia Cretese II.

- Palio, O. (2001). «Il Tardo Minoico I: la casa di Haghia Fotini». *I cento anni dello scavo di Festòs*, 243-72.
- Palio, O. (2008). *Vasi in pietra minoici di Festòs*. Padova. Studi di Archeologia Cretese V.
- Palio, O. (2010). «Osservazioni cronologiche sulla costruzione del secondo palazzo di Festòs». *Creta Antica*, 11, 131-45.
- Palio, O. (2011). «Alcune produzioni ceramiche TMI della Messarà occidentale». Carinci, F. et al. (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a V. La Rosa*. Padova, 111-120. Studi di archeologia Cretese 10.
- Palio, O. (2011). «The End of LM IB at Knossos and Phaistos. Response to Peter Warren's Paper». Brogan, T.; Hallager, T. (eds.), *LM IB Pottery. Examining New Evidence for Relative Chronology and Regional Differences* (Athens, 2007). Athens, 197-201. Monographs of the Danish Institute at Athens 11.
- Pernier, L. (1935). *Il Palazzo Minoico di Festòs*, vol. I. Roma.
- Pernier, L.; Banti, L. (1951). *Il Palazzo Minoico di Festòs*, vol. II. Roma.
- Privitera, S. (2008). *Case e rituali a Creta nel periodo neopalaziale*. Atene. Tripodes 9.
- Privitera, S. (2010). *I granai del re. L'immagazzinamento centralizzato delle derrate a Creta tra il XV e il XIII secolo a.C.* Padova.
- Privitera, S. (2011). «Of Snake Tubes, Houses, and Shrines: the Case of Haghia Triada». *Proceedings of the 10th International Cretological Congress* (Chania, 2006), vol. A3. Chania, 781-96.
- Privitera, S. (2014). «Long-Term Grain Storage and Political Economy in Bronze Age Crete: Contextualizing Ayia Triada's Silo Complexes». *American Journal of Archaeology*, 118, 429-49.
- Privitera, S. (2015). «A Painted Town. Wall Paintings and the Built Environment at Late Minoan Iii Ayia Triada». Breccoulaki, H.; Davis, J.L.; Stocker, S.R. (eds.), *Mycenaean Wall Painting in Context*. Athens, 66-90.
- Privitera, S. (2015). *Haghia Triada III. The Late Minoan III Buildings in the Villaggio*. Athens.
- Puglisi, D. (2003). «Haghia Triada nel periodo Tardo Minoico I». *Creta Antica*, 4, 145-98.
- Puglisi, D. (2011). «From the End of LM IA to the End of LM IB: the Pottery Evidence from Haghia Triada». Brogan, T.; Hallager, T. (eds.), *LM IB Pottery. Examining New Evidence for Relative Chronology and Regional Differences* (Athens, 2007). Athens, 267-90. Monographs of the Danish Institute at Athens 11.
- Puglisi, D. (2011). «La fornace da vasaio TM IB di Haghia Triada. Le ceramiche e il sistema di produzione, distribuzione e consumo». *Creta Antica*, 12, 199-271.
- Puglisi, D. (2011). «Azione rituale da Festòs a Thera: un'interpretazione funzionale del complesso 'adyton-polythyron' nel mondo egeo». Carinci, F. et al. (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a V. La Rosa*. Padova, 323-41. Studi di archeologia Cretese 10.
- Puglisi, D. (2013). *I materiali dai primi scavi (1902-1914)*. Vol. 1 di *Ceramiche Tardo Minoico I da Haghia Triada (Creta): contesti, produzioni, funzioni*. Roma. Thiasos Monografie 4.
- Sanavia, A. (2014). «How to Improve on Nature: Some Middle Minoan Triton Shells from Phaistos (Crete)». Touchais, G.; Laffineur, R.; Rouf gemont, F. (éds.), *PHYSIS. L'environnement naturel et la relation homme-milieu dans le monde égéen protohistorique* (Liège, 2013). Leuven; Liège, 543-6. Aegaeum 37.
- Sanavia, A. (2014). «Una nuova coppa con raffigurazioni di Pesci da Festòs: alcune osservazioni su iconografia e uso rituale». *Creta Antica*, 15, 19-40.
- Tagliati, A. (2015). «Gli armadietti a muro di Festòs: tecniche e confronti». Jasink, A.M.; Bombardieri, L. (a cura di), *Akrothina. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti*. Firenze, 295-316.
- Todaro, S. (2003). «Haghia Triada nel Periodo Antico Minoico». *Creta Antica*, 4, 62-85.
- Todaro, S. (2012). «Human Remains at FN Phaistos: Identifying and Interpreting Practices of Disposal and Manipulation of the dead from an Archaeological Perspective». *Creta Antica*, 13, 13-39.
- Todaro, S. (2013). *The Phaistos Hills Before the Palace: a Contextual Reappraisal*. Monza. Praehistorica Mediterranea 5.
- Todaro, S.; Di Tonto, S. (2008). «The Neolithic Settlement of Phaistos Revisited: Evidence for Ceremonial Activity on the Eve of the Bronze Age». Isaakidou, V.; Tomkins, P. (eds.), *Escaping the Labyrinth: the Cretan Neolithic in Context*. Oxford, 177-90. Sheffield Studies in Aegean Archaeology 8.

